

## Ieri pomeriggio la firma delle delibere che tolgono i poteri decisionali Iorio costretto, Zone eliminate

Giunta 'volante', convocata subito dopo l'assise consiliare: la documentazione sarà inviata ai ministeri competenti  
La Sanità molisana si adegua alle prescrizioni dettate da Roma ma il rischio commissariamento è elevato

### Il peggio deve arrivare: 400 posti letto in meno

Caos Sanità, tutto come previsto.

Ieri pomeriggio, con una riunione *volante* di Giunta, il presidente **Michele Iorio** ha decretato la fine delle Zone, cioè le vecchie quattro Asl che avrebbero dovuto essere soppiantate dall'Asrem ma che in effetti hanno continuato ad esistere. Con tutto quello che ne consegue: potere decisionale e centri ulteriori di spesa. Costi elevati che ormai da parecchio tempo, per la sanità regionale sono assolutamente da evitare. Un primo passo verso quanto richiesto alla Regione Molise dai funzionari dei ministeri della Salute e dell'Economia lo scorso 16 luglio. E proprio nel verbale di quella riunione si sottolineava la necessità di *risolvere* le criticità entro il 25 settembre, a margine dell'incontro dell'11<sup>o</sup> ottobre che farebbe



presagire il commissariamento della sanità molisana. «Tavolo e Comitato» - si legge nel verbale, ampia-

mente riportato nell'edizione del 5 agosto scorso proprio su queste colonne. - *rilevano che la Regione ha approvato il Piano Sanitario Regionale con delibera della Giunta regionale e non con una legge, come si era impegnata in attuazione del Piano di rientro nelle precedenti riunioni di verifica. L'approvazione con legge avrebbe consentito alla regione di sopprimere le 'zone' esistenti nell'ambito dell'Asrem che si configurano in maniera atipica in quanto sono rette da Direttori generali nominati dalla Giunta ed hanno potere di gestione autonoma.* La rivoluzione Asrem quindi, in effetti e come più volte urlato, non è mai avvenuta. Anzi, alle quattro Asl esistenti se ne è aggiunta di fatto un'altra. Ieri pomeriggio, quindi, due giorni prima del summit romano sullo *stato di salute* della Sanità Molisana, la Giunta regionale ha concretizzato quanto imposto dai ministeri a fronte degli altri 22

milioni di debito contratti nel solo 2007. «Il mantenimento delle zone - scrivevano i tecnici ministeriali - comporta riflessi anche sul fronte dell'utilizzo del personale atipico e pertanto allo stato degli atti Tavolo e Comitato chiedono che la Regione ritiri le delibere vigenti che conferiscono poteri autonomi ai direttori di Zona». E così ieri pomeriggio quel che si doveva fare è stato fatto. Anche se il peggio deve ancora venire: l'accorpamento dei nosocomi di Termoli e Larino e di quelli di Isernia e Venafro. Momento cruciale al quale si dovrà purtroppo arrivare per ottemperare al dettato della Finanziaria che abbassa a 3 per ogni mille

abitanti il numero dei posti letto. Quindi 400 posti letto in meno (300 nel pubblico e 100 nel privato).

Anche il «Caracciolo» di Agnone non dovrebbe passarsela troppo bene, a quanto pare di capire. Ma su questi argomenti, così dolorosi e che faranno crollare l'appello politico di chi tiene le redini della sanità, il governatore **Michele Iorio** pare nicchiare. Di certo i tagli saranno pianificati dopo il 30 ottobre e per la loro concretizzazione ci saranno i tempi dettati dalla legge. Al momento l'incubo è sempre lo stesso: il commissariamento. E si lavora per tentare di evitarlo.

**lusa**  
lucsam66@gmail.com

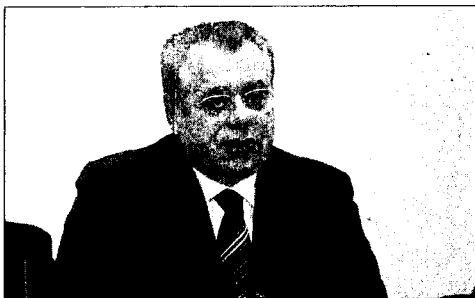
Il presidente Iorio anticipa il contenuto del documento che entro domani la Regione deve inviare a Roma

## Il deficit

# “Sanità, le zone saranno soppresse”

Il governatore: “Forniremo una interpretazione di quanto c'è nel Piano sanitario”

**CAMPOBASSO.** Sulla questione sanità si gioca una grossa fetta di futuro del Molise. Della sua possibilità di mantenimento dell'autonomia. Per domani la Regione deve inviare ai Ministeri della Salute e dell'Economia i documenti necessari e richiesti atti a correggere il disavanzo che continua ancora a mantenersi elevato. Anche il bilancio 2007, infatti, vede un “buco” accertato di 78 milioni di euro. Al quale vanno aggiunte altre voci che potrebbero portare lo stesso verso la soglia dei 100 milioni. Per il patto siglato a Roma per il rientro dal debito, il Molise ha diritto ad un fondino di 50 milioni di euro a copertura del disavanzo. Ciò vuol dire che da parte nostra bisognerà andare a recuperare somme per 28 milioni di euro attraverso un'azione di riduzione dei cosiddetti costi strutturali. Come dire i costi oggi maturati per gli ospedali di Larino e Venafro sui quali si sono appuntati gli occhi dei tecnici romani. E non è finita. Il piano regionale inviato a Roma presenterebbe costi annuali maggiori per 100 milioni di euro rispetto ai 500



Il presidente della Regione Michele Iorio

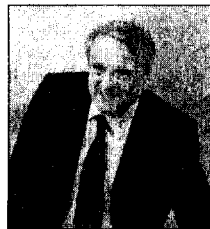
che lo Stato ci invia. Ovverossia uno sfioramento del venti per cento che non troverebbe giustificazione alcuna. Il presidente Iorio ha parlato di un documento interlocutorio da inviare a Roma entro la giornata di domani. “Un documento sintetico - ha detto nel corso di un'intervista rilasciata a Tele-regione il Governatore - dove si fa un'interpretazione di quanto contenuto nel piano sanitario. Con la possibilità di esemplificare alcune strutture in grado di assicurare funzionalità e minore spese. Così come presenteremo la proposta di legge per l'abolizione delle

zone delle vecchie Asl”. Una delibera di Giunta, in tal senso, conterrebbe proprio la proposta di soppressione delle quattro sovrastrutture che comportano un esborso di soldi senza finalizzazione alcuna. Di pari, al momento, non si conoscono bene i termini contenuti invece nel documento di sintesi. Anche se, stante i primi commenti, si starebbe pensando ad alcuni interventi di ridimensionamento delle aree chirurgiche ed ortopediche dell'ospedale di Venafro. Così come dell'accorpamento del reparto di Pediatria di Larino a quello di Termoli. Del resto tra i due re-

parti si contano qualcosa come 16 pediatri più il personale infermieristico a fronte di basso utilizzo. Mentre a Campobasso, dove permane lo stato di difficoltà con la presenza di soli due medici, si starebbe pensando ad un terzo sanitario da assumere con contratto a tempo. Sarebbero questi i principali capitoli del documento da inviare a Roma che, però, non sembrano capaci di fare risparmiare almeno i 22 milioni di euro previsto come costi strutturali. Al momento sarebbe stata, infatti, scartata l'ipotesi di soppressione dei ricoveri notturni a Larino e Venafro. Così come i tecnici dei ministeri della Salute e dell'Economia restano in attesa di vedere la firma in calce ai contratti con la Cattolica e Neuromed a costi ridotti rispetto a quelli attuali. E' chiaro che se quanto sarà portato a Roma entro la giornata di domani non dovesse trovare approvazione nell'incontro del 10 ottobre, quando si farà il punto sul piano di rientro, il commissariamento della Regione, a livello sanitario, diventerebbe un fatto reale. **G.S.**

## Linea dura del governo centrale Il ministro Sacconi: “Non faremo sconti”

**CAMPOBASSO.** “Non ci saranno sconti per nessuno, i piani di rientro vanno rispettati; noi siamo disposti a sostenere i nostri commissari, ma senza concedere deroghe. Il paese è spaccato in due, bisogna guardare alle regioni dove la sanità funziona se veramente si vuole un sistema equo e effettivamente solidale. Oggi quello che abbiamo tende all'“iniquità”. E' quanto ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi intervenendo ieri pomeriggio in audizione alla Commissione per le Questioni regionali sulle linee programmatiche del governo in materia di sanità. Sacconi ha detto che il problema del rientro dal deficit è centrale anche per l'attuazione del federalismo fiscale. “Nell'individuare il percorso futuro - ha aggiunto - mi sono rifatto al Patto per la salute del '96 perché lo giudico eccellente”. Sacconi ha poi affermato che bisogna arrivare al superamento di tutta la rete ospedaliera marginale: “E' la premessa - ha spiegato - per la costruzione della medicina del territorio ed è il motivo del successo delle regioni dove la sanità funziona bene”.

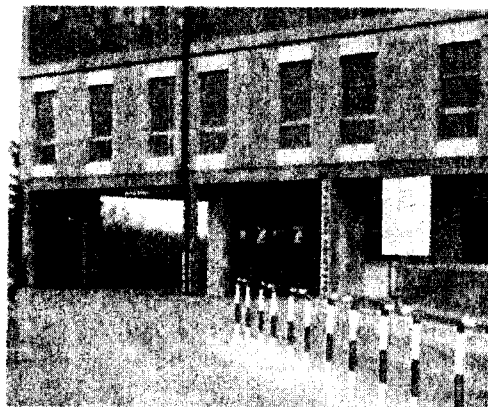


Maurizio Sacconi

## Sanità, la Regione pronta a presentare ai Ministeri i conti del «rientro»

**CAMPOBASSO** Conti e programmazione della sanità nella lente di ingrandimento. Ovviamente dei Ministeri competenti dell'Economia e della Salute che hanno messo da tempo sotto osservazione la spesa sanitaria del Molise. E domani tocca proprio a quest'ultimo presentare le carte su quanto suggerito dal Governo qualche mese fa, modifiche importanti che dovranno dimostrare che il Piano sanitario approvato e quindi il Piano di rientro non rappresentano l'atto finale di un radicale cambiamento ma uno schema su cui togliere alcuni costi e tagliare altre strutture tecniche

per inserire voci e obblighi che indichino la strada dell'austerità. Una delle prescrizioni è la cancellazione delle Zone. Che pesano ancora nella gestione e quindi nell'organizzazione più ampia e voluminosa della sanità territoriale su cui i Ministeri hanno imposto l'azzerramento. E ieri la Giunta regionale ha provveduto a eliminarle con un provvedimento di legge, il solo che potesse giustificare una loro scomparsa dalla mappa amministrativa della sanità regionale. Altri sacrifici sono posti attraverso una serie di ridefinizioni strutturali che costituiscono e quindi determinano un costo si-



**Sanità** L'ospedale Cardarelli di Campobasso e a sinistra il direttore generale dell'Asrem Sergio Florio

stematico e puntuale che porta fuori budget la spesa. Dal Piano di rientro dovranno quindi scomparire i doppiopioni negli ospedali e la ridefinizione di un'offerta meglio selezionata sul terri-

torio. Dove ci sono reparti in cui i ricoveri o l'assistenza sono quasi ridotti a zero e perciò esistono strutture specialistiche sovradimensionate e reparti dove si lavora fuori dal massimo con

carenza ovviamente di personale sanitario. Rimane il taglio o meglio la riqualificazione di alcuni ospedali che potrebbero essere adibiti ad altri servizi perdendo la loro originaria funzione.

TELEUNIT 7MEGA

**SENZA LIMITI  
SENZA CANONE**da €  
al mese IVA ind.  
solo entro il 23 settembre 2008@ltroM *lis€*  
il quotidiano telematico

GIORNATA-POLITICA



Home » giornata-politica

Cerca



in Altromolise

nel Web con



## Sanità, il debito cresce. Iorio costretto a dar conto al governo

2008-09-24 02:15:28

Il sistema rischia di implodere. E i nodi vengono al pettine. Le finte riforme del sistema sanitario, volute dalla giunta Iorio, non hanno prodotto quei correttivi che erano stati promessi.

E il deficit della sanità regionale è cresciuto ancora. Quasi 80 milioni di euro nel 2007, circa una trentina accertati fino ad oggi per il 2008. Una emorragia che mette a forte rischio il rispetto del piano di rientro concordato con il governo nazionale che ora si appresta ad intervenire. Entro domani la giunta regionale dovrà fornire i suoi chiarimenti sui punti contestati dal competente ministero. Dovrà usare argomenti convincenti per scongiurare la nomina di un commissario. Ma è chiaro che alcuni provvedimenti dovranno essere adottati per ottemperare alle prescrizioni governative. Iorio sembra già rassegnato. Saranno eliminate le quattro zone sanitarie. Quando furono istituite, il governo regionale cercò di convincere l'opinione pubblica e le forze politiche e sociali che la nascita dell'Asrem, la cosiddetta Asl unica, e la trasformazione delle vecchie Asl in zone sanitarie, avrebbe prodotto un notevole risparmio. Ma così non è stato. Anzi, la permanenza, di fatto, delle vecchie quattro Asl, seppure con una denominazione diversa, è considerata dai tecnici ministeriali una delle cause del deficit. All'epoca inutilmente alcuni esponenti politici e qualche organo di informazione, tra cui altromolise, cercarono di dimostrare che, con questo sistema, i costi sarebbero lievitati. Ma la Regione dovrà agire anche sulla rete ospedaliera regionale. Sembra ormai segnata la sorte di due ospedali pubblici, quelli di Larino e Venafrò, che saranno fortemente ridimensionati con una riduzione considerevole dei costi e, naturalmente, dei servizi e dei posti letto. Problemi potrebbero esserci anche nel rapporto tra Regione e strutture private. Le convenzioni sarebbero risultate troppo onerose per le casse pubbliche. Su questi punti sarà necessario un intervento deciso. E rimane sempre aperto il discorso della facoltà universitaria di medicina. Così come non è del tutto chiusa la partita per quanto riguarda l'ospedale di Agnone. Insomma Iorio e la sua giunta questa volta non potranno barare. Avevano promesso che già nel 2007 si sarebbero visti i risultati della loro azione risanatrice. Invece il deficit è ai livelli delle annate "migliori" dello sperpero di denaro pubblico nel settore sanitario. Dati inesorabili che dimostrano il fallimento del "modello" disegnato da Iorio, da Vitagliano e dall'ultimo assessore alla sanità, Ulisse Di Giacomo. Il governo nazionale ha "smontato" proprio i punti principali della politica sanitaria della giunta regionale e del Piano Sanitario. Le "zone sanitarie", invenzione tutta molisana, dovevano servire, secondo il governo regionale, a dare maggiore efficienza ed economicità al sistema. E invece rappresentano un peso ormai insopportabile per le casse pubbliche. Iorio e i suoi assessori avevano anche garantito che nessuna struttura sanitaria pubblica sarebbe stata ridimensionata o chiusa. Ad esempio in occasione della campagna elettorale per le comunali di Venafrò, appena cinque mesi fa, Iorio ha sostenuto che l'ospedale di Venafrò non solo non avrebbe subito tagli ma sarebbe stato addirittura potenziato. E poche settimane fa, in occasione dell'approvazione del Piano Sanitario Regionale, furono diffusi da alcuni esponenti politici locali entusiastici comunicati stampa con i quali si dava per scontato che l'ospedale di Venafrò era ormai salvo. Lo stesso sindaco Nicandro Cotugno in Consiglio comunale ha ringraziato Iorio e i consiglieri regionali venafranesi per aver "salvato" l'ospedale "Ss. Rosario". Le notizie che arrivano in queste ore da Roma e da Campobasso fanno emergere la verità, e cioè che nulla di concreto è stato fatto per il salvataggio di questi ospedali "minori" e che anzi si va nella direzione opposta. Da Roma l'ultimatum è stato chiaro: il Piano di rientro va rispettato, altrimenti scatta il commissariamento. E saranno poi i commissari a procedere ai dolorosi tagli. Iorio e la sua giunta sembrano intenzionati a giocare ancora la carta del "rinvio". I chiarimenti che invieranno a Roma saranno interlocutori: impegni a fare in futuro, ma nessun provvedimento concreto nell'immediato. Nella speranza che il governo sia comprensivo. Ma il rischio è grande. Già il "dietro front" della giunta regionale su punti qualificanti del proprio Piano Sanitario rappresenta l'ammissione del fallimento. Un eventuale commissariamento sarebbe una autentica disfatta.

Per rinfrescarsi la memoria si può cliccare qui sotto:

L'INCHIESTA - Sanità, il pozzo di San Patrizio

L'INCHIESTA - Asl, tra debiti e inadempienze

L'INCHIESTA - Ospedali, e tutto da rifare

Primonumero.it  
Il quotidiano più letto  
del Molise Il tuo  
giornale in tempo reale

Annunci Google

Libri  
Automercato  
Anima gemella  
Annunci e AsteCronache  
Politica  
Economia  
Informatica  
Campobasso  
Isernia  
Termoli  
Venafrò  
Boiano  
Larino  
Sport  
Scuola  
Università  
E-mail  
Prima PaginaApprofondimenti  
Editoriale  
Ipse Dixit  
Cattiverie  
La battuta  
Chi sale e chi scendeL'inchiesta  
Il caso  
La giornata politica  
Solidarietà  
Speciale TerremotoAppuntamenti  
Molise in rosa  
Prognosi Riservata  
La Vignetta  
Il personaggio  
Molisani nel Mondo  
Miss Italia

Rimanelli

Cultura  
Musica  
Associazioni in Vetrina  
Scrittori Molisani

Avvisi di gara

TELEUNIT 7MEGA

**SENZA  
LIMITI  
SENZA  
CANONE**da €  
al mese IVA incl.solo entro il  
23 settembre 2008Adsl.Teleunit.it/Offerte-Adsl  
Annunci Google

Le domande d'appalto dovranno essere esaminate

## Bar dell'ospedale, arrivate 10 richieste

AGNONE. Si è chiusa ieri alle ore 14.00 la gara per la gestione del nuovo bar ospedaliero. Da quanto si sa sarebbero una decina le domande pervenute alla Asrem per l'aggiudicazione dell'offerta.

Ora necessita il tempo tecnico da parte della dirigenza della Zona Sanitaria Montana di Agnone per istruire la commissione giudicatrice delle istanze e dover svolgere tutto l'iter burocratico ed amministrativo per assegnare la nuova gestione dello spaccio aziendale del San Francesco Caracciolo. Probabilmente, visto anche il grande interesse riguardante i dispositivi della gara, le telefonate ricevute ed il gran parlare anche al di fuori della struttura ospedaliera, si aspettavano molte più proposte. Al momento non dato sapere particolari sui partecipanti. Molti dovrebbero essere del luogo anche se non si esclude un interesse anche da parte di esercenti fuori Agnone. Il bar ospedaliero è senza dubbio, un buon motivo, sia economico che per nuovi posti occupazionali. Ma certamente, vista anche la popolazione affluente presso il nosocomio altomolisano, per quanto concerne eventuali introiti, è ben distante da realtà sanitarie come Campobasso e Termoli, dove gli stessi spacci aziendali hanno abbassato le saracinesche in attesa di nuovo affidamento commerciale. Certamente, soprattutto se gestito a livello familiare, quindi a conduzione propria, dovrebbe dare un dignitoso incasso mensile. Ma al di là dell'aspetto prettamente economico, il bar del San Francesco Caracciolo, nato poco più di sei anni fa, è da subito diventato non solo un punto d'incontro, o per una consumazione od un caffè, ma anche luogo dove chiedere velocemente a qualche medico le condizioni di eventuali parenti ricoverati". Aspetto sociale e di comunicazione. Ma anche come cellula di vita e di movimento di un luogo che è quasi sempre destinato ai sofferenti. Secondo i tecnici affinché tutto l'iter vada a buon fine, l'aggiudicatario risistemi i locali destinati al bar e li arredi ed eventualmente voglia apportare anche migliorie in spazi ed interni, trascorrerà ancor un mese affinché lo spaccio riapra i battenti dando nuova luce all'ospedale altomolisano indispensabile per Agnone ed hinterland.

V. L.